

Campidoglio Marino e assessori si tagliano del 10% lo stipendio



■ «Ho deciso di ridurre per il 2014 il mio stipendio del 10% e mi aspetto uno sforzo analogo da tutti coloro che hanno a cuore la città di Roma». È l'annuncio che ha fatto ieri il sindaco Marino deciso a dare un segnale di maggiore sobrietà. Da qui, l'invito agli assessori di fare altrettanto. Il sindaco ha anche stabilito che chi ricopre incarichi apicali nelle aziende di Roma Capitale e gli staff dei componenti della giunta non potranno percepire uno stipendio complessivo superiore a quello del sindaco. Le prime risposte positive all'appello di Marino sono arrivate dagli assessori capitolini all'Urbanistica Giovanni Caudo («Lo faremo sicuramente») e al Bilancio Daniela Morgante («Per me non c'è nessun problema, lo faremo al più presto»). Anche l'assessore alla Roma Produttiva Marta Leonori, si apprende dal suo staff, aderirà all'iniziativa di Marino. Situazione diversa per il vicesindaco Luigi Nieri: «Io ho già rinunciato al mio stipendio - spiega - quindi ora non posso tagliarlo».

Nel dettaglio, le novità approvate ieri dall'assemblea capitolina sono la riduzione degli stipendi per gli staff degli assessori capitolini e delle segreterie politiche e l'esclusione dei suoi componenti dalla possibilità di essere inquadrati nei ruoli dirigenziali. La mozione è stata approvata e sottoscritta da tutti i capigruppo della maggioranza e dal presidente della commissione Personale, Svetlana Celli, ha affidato al sindaco e alla Giunta di Roma Capitale. La mozione chiede la modifica del regolamento Uffici e Servizi di Roma Capitale, in particolare l'articolo 35 della delibera 161/2010 della Giunta Alemanno, per limitare lo stipendio del personale di staff all'80% massimo della indennità percepita dagli assessori, rendendo pubblici tutti gli emolumenti nelle delibere di Giunta. Critico il capogruppo della Lista Marchini Alessandro Onorato: «Il sindaco Marino prima assume centinaia di collaboratori esterni a peso d'oro e dopo gli chiede una "spuntatina" agli stipendi. Solo ora si è accorto della grave crisi

economica che sta colpendo la Capitale? Non poteva pensarci prima e utilizzare il numeroso e qualificato personale interno del Comune di Roma? Anche riducendolo del 10%, uno stipendio di oltre 170mila euro l'anno - come quello del capo ufficio stampa di Marino - resta comunque un'iniquità. In un Comune normale, e soprattutto in uno come il nostro che rischia il fallimento, quel contratto non doveva proprio essere fatto. E certi ripensamenti a posteriori del sindaco rischiano di essere come la famosa "toppa": peggio del buco».

